

La leggenda del GRAAL

Ricordate il film "Excalibur" di John Boorman o "Indiana Jones e l'ultima crociata" di Steven Spielberg. Molti hanno letto il "Codice Da Vinci" di Dan Brown. Tutte queste opere si richiamano alla leggenda del Graal. Ma che cos'è il Graal? Una leggenda letteraria? Un mito? Una revival per fare soldi?

Calice dell'Eucarestia, pietra magica, coppa preziosa, il Santo Graal, secondo F. Cardini, è un simbolo, magico nel suo significato di "salvezza soprannaturale" che da otto secoli è oggetto di mistero in tutto il mondo. Agli inizi si pensava al Graal come una fonte in grado di donare potenza, ricchezza e conoscenza. Molti credevano che bastasse bere da questo calice per essere salvati in eterno: i peccati venivano automaticamente cancellati. Più tardi, gli effetti attribuiti al Graal assunsero maggiore rilevanza: si poteva ottenere addirittura l'immortalità. La prima apparizione del Graal risale al XII secolo, in un romanzo cavalleresco-francese; e sarà proprio grazie a questi scritti che diventerà un'icona senza tempo. E' possibile l'interpretazione del Graal come una ricerca ("queste") su quattro livelli tipici della tradizione medioevale: letterale, allegorico, morale ed anagogico. Per quanto riguarda quello letterale, questa ricerca era vista come un'avventura cavalleresca; a livello allegorico narrava il processo che conduceva alla conquista della sapienza, cioè alla liberazione dalla prigione delle apparenze; a quello morale indicava il dovere di uscire da quella prigione, ed, infine, a livello anagogico il Graal era garanzia della conquista futura del sapere e dell'amore. Un significato diverso, invece, sarebbe stato attribuito dai Templari, che avrebbero pensato il Graal non come una coppa, ma come una pietra, che ricordava la loro prima sede nell'attuale moschea di Al Aqsa, dove Abramo avrebbe dovuto consumare il sacrificio di Isacco. Nel XII secolo i testi graalici legavano il simbolo della coppa a quello della lancia,

concetto espresso anche da Chéretien de Troyes nel racconto del Graal.

"Perceval": la trama

In questo romanzo il giovane Perceval abbandona la madre per seguire l'ordine cavalleresco. Una volta raggiunta la perfezione come cavaliere, decide di tornare dalla madre ma, durante il viaggio, viene accolto nel castello del Re Pescatore, afflitto da un'inguaribile ferita, dove assiste ad una cerimonia d'iniziazione religioso cavalleresca, nella quale tra le varie portate di una cena, tre commensali portano un Graal d'oro seguito da un tagliere d'argento e da una lancia, dalla cui punta stilla una goccia di sangue. La mattina seguente tutto è sparito e Perceval riprende il suo viaggio con l'obiettivo di ritrovare il Graal. Nel frattempo, dopo aver compiuto mirabili imprese, viene a sapere che sua madre è morta. Dopo cinque anni, nel giorno della Passione di Cristo, il giovane Perceval incontra un corteo di cui fa parte una dama, che lo indirizza a confessare i suoi peccati presso un eremita. Viene dunque a sapere del segreto del Graal, che non gli era stato svelato durante la cerimonia al castello del Re Pescatore: questa coppa d'oro contiene un'ostia, l'unico cibo spirituale di cui il Re poteva nutrirsi.

La tradizione del Graal è rimasta viva nel tempo grazie ad alcuni riferimenti letterari, che sono giunti fino ai nostri giorni attraverso vari testi più o meno seri, come:

- King Arthur and his knights (1899)
- The legend of the Holy Grail (1902)
- Quest of the Holy Grail (1913)
- The Holy Blood and the Holy Grail (1982)

FONTI

Franco Cardini, Massimo Introvigne, Marina Montesano : "Il Santo Graal", ed. Giunti, Firenze 1998

LAVORO SVOLTO DA:

Mancinelli Debora, Pigini Laura
Classe 3[^] sez. A Igea